

Accorpamento scuole in Liguria: FLC CGIL "scelta pasticciata a danno di studenti e personale scolastico"

La FLC CGIL Liguria ribadisce nuovamente la propria netta contrarietà a questa politica di tagli alla rete scolastica e continuerà con ulteriori azioni di mobilitazione.

29/11/2023

Comunicato stampa FLC CGIL Liguria

Genova, 29 novembre 2023 - Il Consiglio Regionale della Liguria ha approvato nella serata di ieri un piano di dimensionamento scolastico che prevede a partire dall'anno scolastico 2024/25 - come avevamo anticipato ed avvertito - la soppressione di ben 16 scuole nella nostra Regione, con una modalità a dir poco "pasticciata": ciò che è stato votato a maggioranza viola le più elementari regole di trasparenza e correttezza amministrativa, considerato che non sono stati mai presentati atti amministrativi in merito da parte di Genova Città metropolitana e per le altre province alcuni dimensionamenti sono stati annunciati, ma non risultano nelle relative delibere.

La FLC CGIL Liguria ribadisce nuovamente la propria netta contrarietà a questa politica di tagli alla rete scolastica, che determineranno non solo una riduzione di posti dei dirigenti scolastici e dei direttori amministrativi, ma una diminuzione complessiva dell'organico del personale ausiliario, tecnico ed amministrativo, con un evidente peggioramento dell'offerta formativa, delle possibilità di gestione ed aumentando il numero complessivo degli alunni per istituto, senza diminuire il numero degli alunni per classe.

La FLC CGIL Liguria denuncia la logica puramente ragionieristica, priva di qualunque considerazione del ruolo della scuola pubblica, della più totale mancanza di consapevolezza delle criticità che si causeranno, senza alcuna valutazione del danno complessivo e del peggioramento netto per la vita degli studenti e dei lavoratori delle scuole coinvolte, mentre la scuola avrebbe bisogno di reali investimenti, di maggiori risorse di organico, di più tempo scuola.

La FLC CGIL Liguria continuerà con ulteriori azioni di mobilitazione, non escludendo nessuno degli strumenti a disposizione per limitare la portata di questi provvedimenti che invece di investire continuano a tagliare l'istruzione pubblica, peggiorando e rendendo meno esigibile il diritto allo studio.

Fondo Espero, nessuna "trappola" per estorcere adesioni. Campata in aria la proposta di un ricorso

Comunicato unitario FLC CGIL, CISL Scuola, SNALS CONFESAL, GILDA UNAMS

26/11/2023

Comunicato unitario FLC CGIL, CISL Scuola, SNALS CONFESAL, GILDA UNAMS

L'adesione al Fondo Espero per "silenzio assenso" è un'eventualità che si realizza **solo ed esclusivamente** qualora il dipendente, al quale all'atto dell'assunzione vengono illustrate le possibili scelte a sua disposizione (**aderire o non aderire** al Fondo Espero), lasci trascorrere **senza dare alcuna**

risposta il periodo di **nove mesi** che avrà a disposizione, da quel momento, per maturare la propria decisione. Come stabilito dall'accordo firmato dai sindacati all'ARAN, il neoassunto deve ricevere **formale comunicazione dall'Amministrazione** sulle scelte possibili, ivi compresa quella di **non rispondere nulla**: la mancata risposta ha come conseguenza l'adesione per silenzio assenso. Lo stesso avverrà per tutto il personale assunto a partire dal 1° gennaio 2019, per il quale si seguirà sostanzialmente la stessa procedura, con la seguente tempistica:

- **formale comunicazione** con l'indicazione delle possibili scelte, che l'Amministrazione è tenuta a inviare al dipendente entro i nove mesi successivi alla sottoscrizione dell'accordo all'ARAN
- **nove mesi di tempo, a decorrere dall'avvenuta informazione**, per decidere se aderire o meno al Fondo da parte degli interessati, quale che sia il tempo trascorso dall'assunzione in ruolo
- In entrambi i casi, è consentito esercitare il **diritto di recesso** nei trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione dell'avvenuta adesione "silente".

Ciò detto, è di tutta evidenza che la proposta di attivare ricorsi contro l'adesione per silenzio assenso è **ai limiti del paradosso**. Si deve infatti supporre che la lavoratrice o il lavoratore non intenzionato a aderire abbia lasciato trascorrere un considerevole lasso di tempo senza comunicare le proprie intenzioni all'Amministrazione, pur essendo stato informato espressamente di tutte le possibili opzioni e avvertito sulle conseguenze di una mancata risposta. Solo trascorso quel periodo, e non avendo dato alcuna risposta all'Amministrazione, si materializzerebbe l'atto da impugnare con un eventuale ricorso (iscrizione al Fondo Espero per silenzio assenso), **eventualità che al momento, per ovvie ragioni, non sussiste**. Siamo dunque di fronte a un caso che potremmo definire di "procurato allarme", frutto di una scarsa conoscenza dei contenuti dell'Accordo, ma ancor più del riflesso pavloviano che scatta, per qualcuno, ogni qualvolta si percepisce l'odore di un contenzioso su cui lucrare qualche facile consenso, alimentando ad arte preoccupazioni e paure (che in questo caso non hanno proprio alcun fondamento). È poi inqualificabile che lo si faccia ricorrendo a **vere e proprie falsità, come quella dei paventati 1.000 euro di arretrati**, calcolati non si sa come, laddove l'accordo stabilisce senza ombra di dubbio che i versamenti al fondo partono dal **mese successivo a quello in cui avviene l'iscrizione** a Espero. Nulla riescono a dire, i promotori di questo fantomatico ricorso, sul tema che realmente interessa lavoratrici e lavoratori, quello dell'opportunità e della convenienza, per tutti e per ciascuno, di avere strumenti efficaci e di maggior tutela sul piano pensionistico, alla luce della sostenibilità che in prospettiva si può ipotizzare per le prestazioni erogate dal sistema previdenziale pubblico, vista l'incidenza di fattori che sarebbe insensato e autolesionistico ignorare. Ne hanno tenuto conto responsabilmente le organizzazioni sindacali promotrici del Fondo Espero, cercando di rispondere in modo efficace e concreto alla prospettiva di un diminuito rendimento dei trattamenti di pensione. Al quale sarà molto difficile porre rimedio con un ricorso. Chi fa davvero e seriamente sindacato, lo sa.

Corsi abilitanti: confronto con i due ministeri, MIM e MUR, sull'avvio dei corsi

Procedure per riconoscere la riserva per i precari, offerta formativa, riconoscimento crediti e corsi online

29/11/2023

Si è svolto il 29 novembre l'incontro presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Istruzione richiesto dalle organizzazioni sindacali in merito ai **corsi abilitanti**. Presenti anche diversi dirigenti del MUR, coinvolti su richiesta degli stessi sindacati.

Qui un resoconto delle richieste presentate e delle risposte ricevute dall'amministrazione:

Offerta formativa richiesta dal MIM in relazione al fabbisogno di docenti abilitati e distribuzione territoriale dei corsi.

Quantificazione dei corsi: il Ministero dell'Istruzione ha fatto una stima del fabbisogno che prevede in prima battuta 40.000 percorsi per l'a.a. 2023/24. Non ci è stata descritta nel dettaglio l'offerta formativa proposta dagli Atenei e Istituzioni AFAM che hanno fatto richiesta di accreditamento entro il 10 novembre. Ci hanno detto che è un'offerta formativa rilevante, ma non abbiamo avuto alcuna contezza della coerenza territoriale dell'offerta stessa rispetto al fabbisogno. **Questo è per noi un punto critico:** la formazione deve essere fruibile da chi lavora a scuola, in primis dai precari, in una dimensione di contiguità territoriale rispetto al luogo di lavoro. Servono risorse dedicate alle Università e istituzioni AFAM per favorire **un'offerta formativa più coerente con i bisogni della scuola e costi più bassi a carico dei corsisti**. Serve **una cabina di regia** a cavallo tra i due ministeri coinvolti, che supervisioni i processi di programmazione dei corsi abilitanti. Rispetto a queste richieste l'unica risposta ricevuta è quella di una visione tesa a incrementare la formazione on-line, unica panacea di tutti i problemi. Questo significa però abbassare la qualità dei corsi e alzare i costi, e noi non siamo assolutamente d'accordo.

Tempi per l'avvio dei corsi: abbiamo avuto conferma che l'ANVUR sta attualmente valutando le istanze di accreditamento e dovrà rispondere entro il 20 dicembre. **Confermata quindi la nostra stima su un possibile decreto del MUR che formalizzi l'offerta formativa entro dicembre.**

Quota di riserva per docenti "triennalisti" nella scuola statale o paritaria (compresi i docenti della leFP) e i docenti che hanno partecipato alla procedura prevista dal comma 9 bis e relativi percorsi di 30 cfu abilitanti. Finora gli Atenei nelle comunicazioni sui loro siti circa l'offerta di percorsi che intendono attivare NON hanno dato notizia della riserva prevista dal DPCM e dell'offerta specifica di 30 CFU/CFA abilitanti inserita nel DL 75/2023. Tuttavia ci è stato assicurato che questa offerta formativa sarà parte integrante dei corsi attivati e lo sforzo andrà nella direzione di favorire l'accesso ai corsi. Per quanto ci riguarda è chiaro che ridurre l'offerta formativa, soprattutto nelle regioni dove più forte è la presenza di lavoro precario, renderà meno efficaci le riserve di posti per l'accesso alla formazione abilitante.

Talune università segnalano che l'accesso ai percorsi sarà limitato. Tale circostanza va regolata di concerto tra MUR e MIM e, nel caso dell'accesso ai percorsi di 30 cfu abilitanti, si tratta non tanto di limitarlo bensì di scaglionarlo stabilendo i criteri.

Abbiamo chiesto garanzie sul fatto che i precari possano accedere ai corsi abilitanti: questa è per noi una battaglia che dura da diversi anni, sulla quale non possiamo accettare passi indietro.

Il DPCM prevede il **riconoscimento di crediti già posseduti**, a partire dai 24 CFU del precedente ordinamento, ma non solo. Serve regolare in modo uniforme il riconoscimento e prevedere adeguato "sconto" sulle quote di iscrizione

Ci è stato chiarito che sui corsi da 60 CFU/CFA è previsto sia il riconoscimento dei 24 CFU/CFA che di eventuali ulteriori 12 crediti formativi. Per i corsi da 36 o 30 crediti questi 12 CFU/CFA vanno riproporzionati: nei corsi da 30 crediti il riconoscimento è possibile fino a 6 CFU/CFA, nei corsi da 36 crediti fino a 7 CFU/CFA.

Attivazione dei percorsi di 30 cfu online abilitanti per docenti già abilitati o specializzati sul sostegno. I percorsi sono molto attesi ma nulla è stato detto al riguardo.

Ci è stato garantito che pur nel contesto in cui si è dovuta dare priorità ai corsi finalizzati all'acquisizione dei crediti necessari per le procedure concorsuali previste dal PNRR i corsi rivolti a quei docenti già abilitati o specializzati nel sostegno che vogliono acquisire ulteriore abilitazione saranno predisposti dalle università.

Le risposte fornite dai due Ministeri hanno dato indicazioni importanti sui crediti riconoscibili e sulla tempistica di avvio dei corsi abilitanti.

Rilevati per noi le rassicurazioni sui corsi on-line rivolti ai docenti già abilitati o specializzati nel sostegno, che vogliono acquisire l'ulteriore abilitazione.

Rimane una criticità sui **costi troppo alti e sull'offerta formativa che auspichiamo sia calibrata rispetto al fabbisogno della scuola e dei lavoratori precari.**

Nell'incontro abbiamo rilanciato il tema delle **assunzioni da GPS**, sia su posto comune che su posto di sostegno, nonché il tema della **tutela degli idonei del concorso ordinario 2020**. Su questi aspetti ritorneremo ad avanzare proposte precise e costruttive tese a tutelare i precari della scuola.

Scuola, pagamento supplenti: i Ministeri competenti evitino le solite disfunzioni e i soliti ritardi

Siamo intervenuti presso il Ministero dell'Istruzione affinché si eviti che, come ogni anno, i lavoratori precari percepiscano il dovuto di tre mesi a gennaio dell'anno successivo

29/11/2023

Siamo intervenuti presso il Ministero dell'Istruzione affinché si predispongano per tempo gli atti propedeutici alle **liquidazioni degli stipendi dovuti ai supplenti brevi e saltuari** (docenti e ATA). In particolare, per quanto riguarda il **personale ATA** che è stato temporaneamente assunto, su nostra specifica richiesta, al fine di attuare gli interventi relativi alla realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), le risorse non mancano dal momento che sono stati stanziati 50 milioni di euro con DL 75 del 22 giugno 2023.

Gli uffici ministeriali dell'istruzione ci hanno assicurato che i **decreti di loro competenza sono stati fatti e le relative risorse sono state stanziare**.

La **FLC CGIL** è impegnata a seguire la vicenda al fine di superare lo stallo che ogni anno si ripete per le lungaggini degli uffici pagatori. E che non è in alcun modo accettabile.